

**Seduta della Commissione Consiliare Permanente Affari Costituzionali ed Istituzionali;  
Pubblica Amministrazione; Affari Interni, Protezione Civile, Rapporti con le Giunte di  
Castello; Giustizia; Istruzione, Cultura, Beni Culturali, Università e Ricerca Scientifica**

**Lunedì 4 maggio 2026, mattina**

*La Commissione consiliare permanente I è ripartita dall'esame in sede referente del progetto di legge presentato da Repubblica Futura "Incompatibilità dei Direttori di Dipartimento e del personale politico in seno alle Segreterie di Stato".*

*Il confronto ha evidenziato una convergenza trasversale sull'esigenza di intervenire sul tema, ma anche profonde divergenze sul metodo: da un lato c'è chi chiede un intervento immediato, dall'altro chi sostiene la necessità di una riforma organica. Il testo è stato infine respinto articolo per articolo e successivamente ritirato dai proponenti, mentre la maggioranza ha approvato un ordine del giorno per un intervento complessivo entro fine 2026.*

*Nel merito del provvedimento, la relatrice Maria Katia Savoretti (Rf) ha rivendicato la necessità di colmare "vuoti normativi" su figure apicali dell'amministrazione, sottolineando che "chi ricopre ruoli strategici deve essere libero da altri incarichi, soprattutto se fuori territorio". Di tono diverso l'intervento del Segretario di Stato Andrea Belluzzi, che ha riconosciuto al progetto "il merito di aprire una riflessione seria sul ruolo della politica", ma ha criticato l'impostazione ritenuta troppo circoscritta: "non è mai un buon segnale quando il Parlamento si impegna a fare una legge partendo da un caso individuale".*

*Dal fronte dell'opposizione, Giovanni Maria Zonzini (Rete) ha sostenuto con forza la necessità di una separazione netta tra incarichi sammarinesi ed esteri, definendo "inaccettabile" la contemporanea presenza di un amministratore locale italiano in una Segreteria di Stato: "è una situazione che va sanata, per evitare ambiguità pericolose per la nostra indipendenza". Sulla stessa linea Enrico Carattoni (Rf), che ha respinto le accuse di norma "ad personam": "se avessimo voluto colpire qualcuno, avremmo inserito norme molto più dure; qui si tratta di colmare un vuoto che nessuno aveva mai previsto". A difesa del provvedimento è intervenuta Carlotta Andruccioli (D-ML), che ha sottolineato come "regolamentare le incompatibilità significa difendere la credibilità delle istituzioni", ribadendo il principio che "chi serve lo Stato deve avere un unico centro di lealtà".*

*Più articolata la posizione della maggioranza. Maria Luisa Berti (Ar) ha riconosciuto la rilevanza del tema ma ha invitato a evitare interventi mirati: "le incompatibilità devono essere esaminate in una logica generale e non per colpire qualcuno", richiamando l'esistenza del codice di condotta. Analoga la posizione di Ilaria Bacciocchi (Psd), che ha definito il testo "non il modo corretto di legiferare", pur ammettendo che "il tema è reale e richiede una disciplina più chiara e coerente". Marco Mularoni (Pdcs) ha evidenziato il rischio di interventi parziali alla luce del lavoro in corso sul rapporto GRECO: "andare a mettere le mani oggi su un singolo provvedimento rischia di essere un lavoro incompleto".*

*Il confronto si è acceso soprattutto sul caso concreto all'origine della proposta. Il Segretario di Stato Rossano Fabbri ha respinto con decisione le critiche, parlando di un progetto "depositato 'ad hoc' con l'unico scopo di colpire una singola persona", ovvero il Segretario particolare Elia Rossi, che ricopre anche il ruolo di sindaco a Montegrimano. Fabbri ha rivendicato la natura amministrativa del ruolo contestato: "il segretario particolare non ha alcun compito politico e la responsabilità di ogni atto*

*ricade sul sottoscritto". Di contro, Savoretti ha ribadito che "non è una questione personale ma di inopportunità politica", mentre Zonzini ha insistito sulla necessità di evitare "dubbi sulla lealtà esclusiva verso la Repubblica".*

*Giuseppe Maria Morganti (Libera) ha invece espresso una linea critica rispetto al rinvio generalizzato, riconoscendo il limite di un intervento "estremamente personale", ma invitando comunque a una soluzione immediata del caso concreto: "non serve una legge ad personam, ma un'azione immediata che risolva questa anomalia", suggerendo anche un intervento amministrativo diretto da parte della Segreteria competente per cambiare ruolo a Elia Rossi. In precedenza aveva usato una metafora efficace per descrivere l'approccio: "quando c'è un incidente su un attraversamento, la prima reazione è chiuderlo, ma così non si risolve il problema generale".*

*Nel corso dell'esame dell'articolato, tutti gli articoli sono stati respinti a maggioranza, così come gli emendamenti presentati da Rete. A fronte di ciò, Repubblica Futura ha annunciato il ritiro del progetto. "Ci spiace vedere ancora una volta applicato questo metodo: quando si vuole affrontare tutto insieme non si inizia mai da nessuna parte", ha dichiarato Savoretti.*

*Parallelamente, la maggioranza ha presentato e approvato un ordine del giorno che impegna le Segreterie di Stato competenti a elaborare entro dicembre 2026 una riforma organica della materia. Bacciocchi ha spiegato che si tratta di "rafforzare il confronto e affrontare il tema con una visione d'insieme", mentre le opposizioni hanno scelto l'astensione, pur riconoscendo la validità dell'obiettivo. "Si è persa un'occasione per dare una risposta immediata", ha commentato Andruccioli.*

## **Di seguito un estratto degli interventi**

### **Comma 4 - Esame in sede referente del progetto di legge "Incompatibilità dei Direttori di Dipartimento e del personale politico in seno alle Segreterie di Stato" (presentato dal Gruppo Consiliare di Repubblica Futura)**

**Maria Katia Savoretti (Rf):** Questo è un progetto di legge che Repubblica Futura ha fortemente voluto e ci fa davvero piacere che sia arrivato finalmente all'esame di questa Commissione. È passato parecchio tempo dall'esame in prima lettura e crediamo che non si potesse più attendere. Il senso della nostra proposta nasce dalla convinzione che oggi esistano delle incompatibilità che non sono ancora disciplinate dal nostro ordinamento, mentre a nostro avviso è fondamentale che lo siano. Riteniamo infatti corretto che chi ricopre ruoli importanti, strategici e apicali all'interno delle nostre istituzioni sia libero da altri incarichi, specialmente se questi vengono ricoperti fuori dal nostro territorio. Non è una questione personale e nessuno qui vuole accanirsi contro qualcuno in particolare, assolutamente no; il nostro è un ragionamento molto più complesso e di sistema. Ci sono già diverse attività disciplinate, ma su altre ci sono dei vuoti normativi che vanno colmati. Quando parliamo di figure come il Direttore di Dipartimento o il Segretario Particolare, ci riferiamo a ruoli che, pur essendo di nomina politica, sono estremamente delicati e cruciali per il funzionamento dello Stato. Per questo secondo noi è doveroso prevedere e inserire dei paletti precisi, proprio per rispetto di tutti quegli altri incarichi per i quali le incompatibilità già sussistono. Mi fermo qui per ora, lasciando spazio agli altri membri della Commissione, con la certezza che avremo modo di tornare sulla tematica durante l'esame dell'articolato.

**Andrea Belluzzi Segretario di Stato:** Io credo che questo progetto di legge abbia un merito indubbio ma anche alcuni limiti evidenti. Il merito principale è sicuramente quello di aprire finalmente una riflessione seria e una discussione generale sul ruolo della politica. Questo testo sottolinea un fatto fondamentale: si fa politica non solo stando seduti in quest'aula come consiglieri, ma anche

ricoprendo incarichi di natura politica all'interno delle Segreterie di Stato. Io mi permetto di aggiungere che sono incarichi politici tutti quelli che derivano da una nomina politica nei vari organismi, siano essi commissioni o consigli di amministrazione degli enti dello Stato. I temi sul tavolo sono tanti e questo progetto evoca prepotentemente la questione delle incompatibilità, che in un microstato come il nostro è un argomento difficilissimo. Sappiamo bene che a San Marino, nel giro di due o tre gradi di parentela, si finisce per avere rapporti con chiunque, eppure è doveroso aprire una riflessione su queste situazioni, dato che le responsabilità e la complessità degli incarichi di nomina politica sono cresciute enormemente negli anni. Pensate a quanto è diventata sensibile e grave la gestione del nostro Stato e alle vicende che abbiamo affrontato negli ultimi vent'anni; abbiamo visto persone con ruoli di responsabilità in organismi cruciali, penso ad esempio a Banca Centrale, trovarsi in situazioni molto complicate. Su questo aspetto abbiamo anche i richiami del GRECO, che nel suo report sottolinea la necessità di adeguarsi a standard più elevati nel contrasto ai fenomeni corruttivi per chi ricopre ruoli politici. Spero che in questa legislatura, anche grazie al lavoro della Commissione per le riforme istituzionali, si riesca a scrivere un progetto organico che affronti tutto: le retribuzioni, le incompatibilità, i limiti e le responsabilità. C'è poi il tema dell'immunità, un argomento delicatissimo e poco trattato. Ricordo due legislature fa un consigliere portato in giudizio in Lussemburgo per le opinioni politiche espresse in sede parlamentare; all'epoca non c'era una regolamentazione chiara sulla sua difesa e abbiamo dovuto procedere basandoci solo sul buon senso, perché nulla era codificato. L'aspetto negativo di questo progetto di legge, se mi permettete la critica, è che sembra essere partito da un fatto che riguarda una singola persona. È vero che quella situazione ha denunciato un problema reale su cui riflettere, ma non è mai un buon segnale quando il Parlamento si impegna a fare una legge partendo da un caso individuale. Dobbiamo invece interrogarci su quali siano i limiti ma anche gli aspetti positivi di chi ha esperienze politiche istituzionali in altre realtà pur avendo la cittadinanza sammarinese. Succede anche nelle macro-realtà, pensate all'onorevole Sandro Gozi che ha avuto ruoli istituzionali sia in Italia che in Francia. Secondo me dovremmo avviare un momento di approfondimento ascoltando fonti differenti e definire insieme quale debba essere il profilo del politico nel ventunesimo secolo, regolamentando e codificando ogni aspetto. Questo progetto lascia scoperti molti nodi che ancora oggi pesano sulla nostra amministrazione e anche sul settore privato, dove chi ha poteri sanzionatori, ispettivi o decisionali importanti, come un direttore di banca che può erogare il credito, vive in una zona grigia non codificata. In una realtà piccola come la nostra, dove la vicinanza è estrema, queste sono le vere sfide. Invece di andare avanti con "progettini" puntiformi, dovremmo avere il coraggio di affrontare le grandi riforme, anche se il regolamento consiliare attuale ci tiene un po' ingessati. Vi richiamo con forza all'importanza di ripensare il regolamento per poter avere una produzione legislativa di qualità, capace di affrontare temi di sistema in tempi rapidi. Abbiamo bisogno di far incontrare opinioni diverse per permettere a chi verrà dopo di noi di avere una struttura politica solida. Scusatemi se mi sono dilungato, ma credo sia fondamentale tenere a mente questo scenario di sfondo.

**Giovanni Maria Zonzini (Rete):** Io condivido un aspetto dell'intervento del Segretario Belluzzi, ovvero il fatto che le disposizioni proposte in questo provvedimento dovrebbero essere estese anche ad altre cariche. Dal mio punto di vista è assolutamente necessario separare in maniera netta le nostre istituzioni da quelle di altri paesi e, per ovvie ragioni di prossimità geografica, in particolare da quelle della Repubblica italiana. Non lo dico per inimicizia, ma perché per un microstato come il nostro è vitale distinguersi e porre delle separazioni nette per evitare ambiguità pericolose per la nostra indipendenza nel lungo periodo. Penso che le attuali norme non abbiano previsto l'incompatibilità di cui parliamo oggi semplicemente perché al legislatore del passato non era nemmeno venuto in mente che potesse verificarsi una situazione del genere, che definirei paradossale e a tratti grottesca. Non sfugga a nessuno che questo progetto di legge nasce perché c'è un Segretario Particolare in una Segreteria di Stato, quella all'Industria, che è contemporaneamente il Sindaco di Montegrimano. Per noi questo è un problema evidente: il fatto che un amministratore locale italiano svolga un ruolo così importante all'interno del nostro governo è inaccettabile. Credo che a qualunque sammarinese

attaccato alle proprie istituzioni e dotato di un barlume di buon senso questa circostanza faccia scattare un campanello d'allarme; è una situazione che va sanata. Siamo quindi favorevoli in linea di principio al progetto di legge, anche se lo riteniamo limitato. Secondo noi bisognerebbe retrodatare l'incompatibilità: non solo non si dovrebbero ricoprire cariche esterne durante il mandato, ma non le si dovrebbe aver ricoperte nel passato recente e non ci si dovrebbe nemmeno essere candidati. Io ad esempio, pur avendone diritto, non ho mai richiesto la cittadinanza italiana e non intendo farlo finché sarò membro di quest'aula, perché credo che chi lavora nelle istituzioni debba avere un senso di appartenenza esclusivo. Vedere il Sindaco di Montegrimano nel governo di San Marino mi fa sentire come se fossimo tornati indietro di secoli, a quando eravamo un protettorato del Ducato di Urbino; forse all'epoca era persino più prestigioso. Presenteremo degli emendamenti in questa direzione, perché questo principio dovrebbe valere anche per i consiglieri e i membri del Congresso di Stato. Mi farebbe impressione avere un consigliere che fino a sei mesi prima era parlamentare italiano o consigliere regionale. Se l'idea che avete delle nostre istituzioni è questa, allora invece del referendum sull'Europa facciamo un referendum per l'annessione all'Italia. Sarò anche un "giovane antico", ma ho un'idea precisa della sovranità e della dignità di uno Stato sovrano. Avere il sindaco di un altro Stato che agisce nel proprio governo è problematico sia a livello pratico che simbolico. Invito la maggioranza a intervenire; so che è politicamente spinoso, ma si potrebbero trovare vie d'uscita onorevoli per tutti, magari sospendendo la disposizione per dare il tempo di sanare la situazione de facto prima di approvare definitivamente il progetto. Mi stupirebbe molto se chi ha fatto della "sammarinesità" e della difesa della patria la propria bandiera venisse qui a dirci che tutto sommato va bene farsi governare dal Sindaco di Montegrimano.

**Maria Luisa Berti (Ar):** È stato detto che questo dibattito è una questione politicamente spinosa e forse in apparenza può sembrarlo, ma io penso che la nostra funzione sia quella di valutare la proposta di Repubblica Futura con un approccio obiettivo, tenendo in considerazione tutti gli aspetti toccati con ragionevolezza anche dal Segretario Belluzzi. È evidente che questo progetto di legge è finalizzato a colpire politicamente una singola persona e, indirettamente, la forza politica a cui fa riferimento; proprio per questo motivo rischia di essere un argomento strumentalizzato. Io penso però che l'approccio corretto della politica debba essere quello di non utilizzare temi così importanti per fini di parte. Non abbiamo mai nascosto la valenza dell'argomento, ma le incompatibilità devono essere esaminate in una logica generale e non solo basandosi sul senso di appartenenza. Bisogna valutare anche le competenze e non credo sia utile intervenire normativamente solo per colpire qualcuno o favorire qualcun altro. Se il timore è quello che non ci sia fedeltà alla Repubblica, ricordo che esiste già un Codice di Condotta che prevede doveri precisi per chi svolge funzioni pubbliche; non ci possono essere conflitti di interesse e il servizio deve essere leale verso le istituzioni. Se questo è il problema riferito a una persona specifica, abbiamo già gli strumenti normativi per valutare l'operato di chiunque. C'è poi il problema delle competenze, che è strettamente collegato alle incompatibilità e spesso non viene trattato con equità. Esistono categorie professionali, come la mia di avvocati e notai, che hanno mille incompatibilità, come l'impossibilità di far parte della Commissione Giustizia; altre categorie invece, come chi ricopre ruoli apicali nella sanità, nella scuola o nella PA, possono tranquillamente svolgere funzioni politiche e istituzionali. Secondo me l'approccio giusto è quello di affrontare la norma a 360 gradi, come suggerito dal Segretario, senza dimenticare la questione della cittadinanza e dell'identità. Il Segretario Particolare, tra l'altro, è una figura scelta discrezionalmente dal Segretario di Stato e non ha funzioni prettamente politico-istituzionali autonome; è una nomina fiduciaria e del suo operato risponde il Segretario di Stato stesso. La riflessione sulla tutela delle nostre peculiarità e sul servizio esclusivo allo Stato va fatta per tutte le cariche apicali della nostra amministrazione e per tutto l'apparato istituzionale.

**Ilaria Baccocchi (Psd):** Il progetto di legge che discutiamo oggi è sicuramente condivisibile nel suo contenuto, ma io credo che nasca con un problema evidente che è già emerso chiaramente dagli interventi precedenti. Questo testo non guarda a una fattispecie generale, ma punta a un caso

specifico. Io penso che questo non sia affatto il modo corretto di legiferare, perché le leggi non si devono costruire attorno alle persone, né per colpire qualcuno né per risolvere un singolo episodio. Se c'è un caso anomalo, e probabilmente in questo caso è così, lo si deve gestire con gli strumenti che già esistono senza piegare la norma generale al caso singolo. Guardate, colleghi, io credo che questo sia un piano molto scivoloso: oggi lo facciamo per una situazione che non ci piace, ma domani qualcun altro potrebbe fare lo stesso per una situazione che non piace a lui. Secondo me questo non è un buon modo di lavorare e di stare all'interno delle istituzioni. Fermarsi a questa critica però sarebbe troppo facile, perché il progetto tocca un tema vero, quello delle incompatibilità, su cui siamo indubbiamente indietro. Le regole ci sono ma sono sparse, incoerenti e spesso difficili da applicare. Allora il punto secondo me è un altro: non usiamo questa legge per chiudere un caso, ma usiamola oggi per aprire una riflessione seria e fare un lavoro vero, non limitandoci a mettere una pezza. È necessaria una ricognizione completa di tutte le norme esistenti per capire dove siano i vuoti, le sovrapposizioni e le contraddizioni, guardando magari anche a come si sono organizzati fuori dal nostro territorio. Dobbiamo arrivare a una disciplina chiara, coerente e soprattutto uguale per tutti. Per come è scritto oggi, io credo che questo progetto non sia condivisibile, ma non vogliamo limitarci a dire di no. Pensiamo che da questa giornata di Commissione si possa uscire in modo utile, magari con un ordine del giorno che impegni il governo a fare questo lavoro in modo strutturato. Serve una ricognizione seria di tutta la normativa sulle incompatibilità, valutando l'equilibrio delle limitazioni, che non è affatto un tema semplice. Poi potremo tornare in aula con una proposta organica in tempi brevi. Ecco, per noi il modo giusto di affrontare il tema è proprio questo: non inseguire le persone, ma costruire regole che valgano per tutti.

**Carlotta Andruccioli (D-ML):** Io credo che sia assolutamente fondamentale intervenire a sostegno di questo progetto di legge, perché il tema delle incompatibilità non deve essere considerato un semplice dettaglio burocratico o una formalità tecnica. Secondo me, è prima di tutto una questione di sovranità e di credibilità delle nostre istituzioni. Quando una persona si trova a esercitare un potere in ambiti diversi, e soprattutto quando questo avviene oltre i confini nazionali, io penso che il rischio che degli interessi politici, esteri o privati possano interferire con le decisioni pubbliche diventi un pericolo concreto. Regolamentare le incompatibilità significa difendere le istituzioni stesse ed evitare che chi è chiamato a servire la Repubblica di San Marino possa trovarsi, anche solo potenzialmente, in una posizione di conflitto di interessi. Questo approccio è a tutela della cittadinanza, che ha il diritto di avere la certezza che le decisioni pubbliche siano prese nell'interesse esclusivo della collettività. Penso che questo progetto di legge abbia il grande pregio di affermare un principio che ritengo debba essere condiviso da tutti: chi serve lo Stato deve avere un unico centro di lealtà ed essere fedele a un unico Stato. Il fatto che la norma vada a riferirsi alle posizioni apicali della Pubblica Amministrazione, come i Direttori di Dipartimento, i Segretari Particolari o gli addetti alle Segreterie di Stato, serve a colmare un vuoto normativo per quelle figure che operano nel cuore dello Stato e sono a stretto contatto con il governo e con le decisioni strategiche. Sicuramente servirà in futuro un progetto ancora più completo per normare tutte le potenziali incompatibilità, ma questo punto di partenza è fondamentale perché su figure così vicine ai processi decisionali non possono esserci ambiguità. Credo inoltre che l'autocertificazione sia una modalità corretta perché rende il sistema più snello ed efficiente, senza aggiungere appesantimenti burocratici inutili. Ovviamente dovrà esserci un controllo rigoroso su quanto dichiarato, perché sappiamo che in passato ci sono state distorsioni legate alle autocertificazioni se prive di verifica; fortunatamente, le dimensioni ridotte del nostro Paese ci permettono di effettuare controlli puntuali e chiari. Ritengo quindi che il progetto sia assolutamente condivisibile e, come diceva prima di me la collega Ilaria Baccocchi (Psd), è necessario fare un ragionamento a 360 gradi. Eliminare questa lacuna normativa sulle figure apicali è un passo importante non tanto per limitare le persone — io non credo affatto che questa legge debba essere vista come una limitazione punitiva — quanto come un rafforzamento delle istituzioni. Non è un atto di sfiducia verso queste figure, ma una garanzia per tutto il Paese. Approvare questa legge significa

mandare alla cittadinanza un messaggio chiaro: la devozione e la fedeltà verso lo Stato vengono prima di ogni altra cosa.

**Maria Luisa Berti (Ar):** Intervengo brevemente per esprimere la nostra posizione in merito a questo progetto di legge. Io penso che nei contenuti sia condivisibile, anche se probabilmente noi non lo avremmo impostato esattamente in questo modo, poiché ci sono degli ambiti che non sono stati tenuti in debita considerazione. Credo che si possa fare un lavoro più completo, ma vorrei concentrarmi sul principio che la norma introduce, andando oltre il caso specifico che però ha avuto il merito di aprire una riflessione necessaria; forse, finché il problema non si è presentato concretamente, non ci eravamo mai soffermati abbastanza sul tema delle incompatibilità. Oggi abbiamo questo progetto di legge che ci permette di porre in evidenza il problema e di cercare di risolverlo. In questo senso, bisogna tenere in grande considerazione l'enorme lavoro svolto dal GRECO, il gruppo di esperti sulla corruzione del Consiglio d'Europa, che nel quinto ciclo di valutazione ha introdotto per San Marino una mole consistente di raccomandazioni che saremo tenuti a recepire. Tra i soggetti sottoposti a monitoraggio ci sono proprio coloro che esercitano alte funzioni esecutive: i membri del Congresso di Stato, i Direttori di Dipartimento, ma anche lo staff delle Segreterie di Stato e i consulenti con funzioni analoghe. Questo significa che anche il ruolo dei consulenti nominati dal Congresso dovrà sottostare a regole precise e trasparenti. Dovremo intervenire in maniera considerevole nel nostro ordinamento e so che esiste già un gruppo di esperti della Pubblica Amministrazione che sta lavorando proprio per recepire queste indicazioni internazionali; volenti o nolenti, queste modifiche arriveranno presto in Aula. Il GRECO chiede esplicitamente di aggiornare il codice di condotta per tutti coloro che ricoprono alte funzioni esecutive, specialmente per quanto riguarda l'integrità, i conflitti di interesse, le attività esterne e, appunto, le incompatibilità. Chiaramente in questo discorso rientra anche il tema della doppia cittadinanza, che è un problema che si sarebbe posto comunque, indipendentemente dalle ultime modifiche legislative in materia. Ben venga dunque questo progetto di legge, anche se lo riteniamo incompleto, perché ci offre la possibilità di intervenire a 360 gradi sul tema. Essere parte del Consiglio d'Europa ci spinge a migliorare costantemente il nostro ordinamento seguendo standard elevati, e questo ci servirà per fare uno scatto in avanti e regolamentare ogni possibile fattispecie. Non dico che dobbiamo allungare i tempi o fermarci qui, ma potremmo darci una scadenza precisa per portare queste normative senza intralciare il lavoro tecnico degli esperti, in modo da risolvere queste situazioni il prima possibile.

**Marco Mularoni (Pdcs):** Entro nel merito del progetto di legge partendo da una considerazione fatta in precedenza dal Segretario Belluzzi sulla necessità di modificare il regolamento consiliare. Io credo che l'andamento dei lavori mensili dimostri quanto questa modifica sia urgente, soprattutto in vista dell'accordo di associazione con l'Unione Europea. L'adeguamento che dovremo affrontare richiederà una mole di lavoro tale che il regolamento dovrà essere necessariamente revisionato per renderci pronti a livello istituzionale e normativo, aggiornando le regole e le tempistiche per fare gli interessi della Repubblica senza rimanere bloccati da norme ormai superate. Riguardo al merito del progetto di legge, penso che il principio sia meritevole e condivisibile, come rilevato da quasi tutti i commissari. Ogni volta che trattiamo di incompatibilità e conflitti di interesse è necessario fare ragionamenti profondi. Ringrazio i consiglieri di Repubblica Futura per aver depositato questo testo, perché dà alla Commissione e all'Aula la possibilità di riflettere su un tema che purtroppo affrontiamo solo quando succede qualcosa di eclatante. Questo è un limite tipico di San Marino: creiamo normative solo nel momento in cui si verifica una determinata situazione e allora vogliamo metterci mano d'urgenza. Spesso la maggioranza viene accusata di fare leggi "ad personam", ma in questo caso ci troviamo paradossalmente di fronte a un progetto dell'opposizione che sembra creato appositamente contro una persona specifica. Io non voglio entrare nella questione personale che non mi interessa, ma penso che un ragionamento a 360 gradi sia doveroso su temi così importanti, perché le scelte sul personale politico hanno ripercussioni enormi. Vedo dunque un limite nella limitatezza dei soggetti a cui la legge si riferisce. Come gruppo siamo d'accordo sul principio, ma non su certi aspetti parziali, proprio

perché c'è già il lavoro in corso sul quinto rapporto del GRECO. Gli esperti internazionali parlano di "persone con alte funzioni esecutive" includendo una platea molto più vasta di quella prevista oggi, e chiedono l'armonizzazione dei codici di condotta e regole precise su nomine e conflitti di interesse. Propongo quindi di valutare, magari in una prossima seduta, l'audizione del capo delegazione del GRECO per avere aggiornamenti sul lavoro che si sta portando avanti. Questo progetto ha il merito di aver evidenziato la tematica, ma credo che l'azione corretta sia quella di continuare a seguire la linea tracciata dagli esperti internazionali per affrontare la questione in modo più aperto e strutturato.

**Giuseppe Maria Morganti (Libera):** È chiaro che quando succede un incidente in un attraversamento a raso o qualcuno viene investito sulle strisce pedonali in superstrada, la prima reazione è quella di cancellare le strisce o chiudere l'attraversamento specifico. In questo modo però non si risolve il problema generale, perché di attraversamenti e di strisce pericolose ne rimangono molti altri. Il limite di questo progetto di legge sta proprio nella sua dimensione estremamente personale e individuata sulla singola problematica, ma ha il merito di mettere a nudo una questione generale del nostro ordinamento: il progressivo adeguamento delle nostre norme. Da "vecchio conservatore", io sono sinceramente preoccupato per come stiamo adeguando il nostro sistema istituzionale a quello del Paese vicino. Dobbiamo fare molta attenzione: ho visto persino citare fonti italiane come riferimento normativo diretto per la nostra Repubblica in alcuni decreti, e queste sono cose che non dobbiamo assolutamente fare. Mi fa piacere che tutti i commissari siano d'accordo sul tema sollevato, che rientra nel ragionamento più complessivo che dobbiamo affrontare analizzando anche l'ultima relazione del GRECO sulle incompatibilità. Nel nostro ordinamento ce ne sono già diverse, di natura professionale o legate ad affinità personali, ma dobbiamo intervenire con determinazione. Non so se il regolamento consiliare sia lo strumento giusto, perché riguarderebbe solo i consiglieri, mentre qui il problema tocca anche i Segretari di Stato e, soprattutto, chi li sostituisce, ovvero i Segretari Particolari. Molto spesso sono proprio i Segretari Particolari a partecipare alle riunioni strategiche al posto del Segretario di Stato, portando input e partecipando a decisioni che hanno natura prettamente esecutiva. Un caso eclatante è quello verificatosi recentemente nell'Azienda Autonoma di Stato per i Servizi, dove sono stati esercitati poteri esecutivi, come richiedere investimenti aziendali, da parte di queste figure. È lapalissiano che ci troviamo di fronte a una grande incompatibilità che tocca l'autonomia istituzionale. Facendo una breve ricerca, si nota che un sindaco in Italia deve necessariamente risiedere nel territorio nazionale italiano, e la nostra legge richiede lo stesso tipo di presenza per i funzionari della Repubblica; l'incompatibilità è dunque immediata e oggettiva. Penso che da un lato serva un progetto di legge complessivo non rivolto a un singolo caso, ma è altrettanto giusto che il caso di specie che si è manifestato venga affrontato e risolto subito. Si potrebbe risolvere anche con un semplice cambio di funzione, dato che una Segreteria di Stato ha mille opportunità per dare incarichi professionali utili al proprio funzionamento senza necessariamente conferire un ruolo che abbia natura istituzionale. Questo può essere fatto immediatamente, dato che tutta la Commissione sembra d'accordo sulla criticità del caso specifico e il Paese si aspetta una risposta. Non serve una legge "ad personam", ma un'azione immediata che risolva questa anomalia, per poi dare un mandato specifico per affrontare la generalità delle incompatibilità in modo approfondito.

**Enrico Carattoni (Rf):** Mi sembra quasi un attentato sentire certi accostamenti, ma l'argomento ci scagiona completamente. Voglio sgomberare il campo dagli equivoci rispetto alla critica che ci viene mossa, secondo cui questo sarebbe un progetto di legge punitivo contro il Segretario Particolare del Segretario di Stato Rossano Fabbri. Se avessimo avuto un intento punitivo contro una singola persona, avremmo inserito norme molto più pesanti, come l'impossibilità di candidarsi in pendenza di incarichi amministrativi o limiti molto più stringenti. Il nostro approccio sarebbe stato certamente più duro, ma non era quello il nostro obiettivo. Lo scopo di questo progetto di legge parte da una premessa di fatto: fino ad oggi nessuno si era mai sognato di trovarsi in questo tipo di incompatibilità, ed è per questo che il legislatore non aveva mai pensato di dover vietare espressamente il contemporaneo ricorso a un

incarico elettivo all'estero e a un incarico di alta amministrazione nella Repubblica di San Marino. Evidentemente la saggezza che ha guidato questo Paese negli anni ha fatto sì che non si incorresse mai in situazioni del genere, mentre oggi purtroppo ci siamo dentro. Mi sembra risibile la critica del Segretario Belluzzi e degli altri consiglieri di maggioranza che definiscono questo progetto come "puntiforme" o settoriale. Io faccio parte della Commissione per le riforme istituzionali e posso assicurarvi che il ruolo dei Direttori di Dipartimento e dei Segretari Particolari non è affatto il fulcro di quel lavoro, essendo stato toccato solo marginalmente; quindi quella sede non darà una risposta organica a breve. Il Direttore di Dipartimento è il vertice della nostra amministrazione e i Segretari Particolari hanno incarichi che sono in parte politici e in parte amministrativi, operando in una zona ibrida che richiede regole chiare. Dire che il progetto è incompleto o che manca di un approccio a 360 gradi mi sembra solo un "escamotage" per buttare la palla in avanti e non decidere mai. Ricordo che questo testo è stato depositato il 25 novembre 2024, ovvero quattro coppie reggenziali fa e prima ancora del caso dei bulgari; in un anno e mezzo, se aveste voluto dare un contributo serio, avreste avuto tutto il tempo di presentare emendamenti per ampliarlo e modificarlo. Arrivare oggi a fare questa sceneggiata mi sembra fuori luogo. Se parliamo di confronto democratico, noi abbiamo seguito l'iter formale e voi avete avuto 18 mesi per farvi un'opinione. Invece, tranne il movimento Rete, nessuno ha presentato emendamenti. Mi fa specie sentire che volete evitare di colpire le persone, quando proprio poco fa in Consiglio Grande e Generale abbiamo assistito a bocciature feroci, come quella di Andrea Zafferani nell'Autorità per la protezione dei dati personali, o alla modifica dei requisiti per i membri della Commissione di controllo della finanza pubblica fatta apposta per escludere il componente di Repubblica Futura. Lì l'approccio complessivo non serviva? Lì non c'era bisogno di passare per la Commissione riforme? Quando si tratta di colpire persone designate dall'opposizione andate avanti dritti, ma quando c'è da sanare una situazione che tutti reputano inopportuna — ovvero un incarico all'estero insieme a un incarico di alta amministrazione nel Congresso di Stato — allora improvvisamente serve l'approccio generale. Noi abbiamo consegnato questo progetto sperando che in questo enorme lasso di tempo si potesse trovare una mediazione o un confronto serio per ridisegnare il regime delle incompatibilità, che noi abbiamo voluto restringere per coerenza con il resto del sistema. Non è possibile che un membro delle Giunte di Castello non possa fare lo scrutatore in elezioni in cui non è coinvolto e un Sindaco di un altro Stato possa ricoprire incarichi apicali nel nostro governo senza che nessuno si ponga il tema dell'opportunità politica. Spero che nell'esame dell'articolato ci sia un confronto serio e non fatto solo di slogan come ho sentito finora.

**Rossano Fabbri Segretario di Stato:** Intervengo in questo dibattito perché mi sembra del tutto evidente, direi quasi cristallino, che ci troviamo di fronte a un progetto di legge depositato "ad hoc" con l'unico e solo scopo di colpire una singola persona, ovvero il mio segretario particolare. Non riesco a scorgere in questa proposta quei motivi di astrattezza e di generalità che dovrebbero essere alla base di ogni buona legge, ma percepisco chiaramente solo la volontà politica di abbattere una figura specifica. Personalmente non ritengo plausibili le motivazioni che portano a considerare questo ruolo come incompatibile con altre cariche nella Repubblica di San Marino; uso il termine "incompatibile" appositamente, nonostante le nostre norme dicano già chiaramente che non esiste alcuna incompatibilità legale, eppure qui si continua a voler forzare la mano ragionando esclusivamente per motivi di opportunità politica. Io credo che il GRECO, quando svolge le sue analisi e le sue valutazioni, prenda in considerazione degli scenari e dei panorami internazionali molto diversi e decisamente più complessi rispetto alla realtà della nostra piccola Repubblica. Dal mio punto di vista il segretario particolare a San Marino, a differenza di quanto accade in altri organismi internazionali o in altri Stati, non possiede alcun compito di natura politica. Il mio segretario particolare, esattamente come tutti gli altri segretari particolari in forza al governo, non ha quelle caratteristiche politiche che alcuni vorrebbero attribuirgli: ad esempio, questi collaboratori non partecipano alle commissioni, tanto che quando noi Segretari di Stato dobbiamo farci sostituire siamo obbligati a chiedere a un collega e non possiamo assolutamente ricorrere al nostro staff. Questi

collaboratori non hanno poteri di firma autonoma e non esercitano alcun potere politico che non sia strettamente riconducibile alla figura e alla volontà del Segretario di Stato a cui fanno riferimento. Tutto quello che compie il mio segretario particolare, e più in generale tutta l'amministrazione che da me dipende, ricade sotto la mia esclusiva responsabilità politica; a San Marino quel tipo di ruolo è prettamente amministrativo e di coordinamento dello staff. Certamente si può anche ragionare in termini di opportunità, ma non può essere un provvedimento fatto su misura contro una persona a risolvere le problematiche generali a cui saremmo chiamati a rispondere come legislatori. Si solleva la questione del fatto che questa persona ricopra la funzione di sindaco in Italia, ma dimentichiamo che a San Marino ci sono tantissime figure che occupano incarichi di vertice assoluto e che fanno riferimento, per ragioni di fedeltà o professionalità, non alla nostra Repubblica ma a quella italiana. Il provvedimento non è dunque meritevole di accoglimento proprio perché non ragiona in termini generali ma rappresenta un attacco diretto a una persona che ha un incarico in Italia, una situazione che tra l'altro si è già verificata più volte in passato. I tempi possono anche essere cambiati ed è giusto ragionarci sopra, ma ricordo ad esempio la figura di Franciosi, uno dei padri del socialismo sammarinese, che mentre ricopriva incarichi importanti qui da noi era contemporaneamente membro del comune di Verucchio. Se volete fare un ragionamento serio su questi temi facciamolo pure, ma deve essere un discorso a tutto tondo e non può avere questo carattere punitivo che il provvedimento mette in campo. Il governo, ad esempio sulla questione della Commissione di Controllo sollevata da Enrico Carattoni, ha agito ripristinando dei requisiti che esistevano già nel 2012, ma ha stabilito chiaramente che valgano solo per il futuro e non per il presente; quel metodo è corretto, mentre questo progetto interviene solo per colpire la situazione in corso. Ripeto che la responsabilità politica di ogni atto è solo mia. Il regime delle incompatibilità e dei conflitti di interesse non si misura in astratto, ma nel merito delle situazioni concrete: il codice di condotta impone a tutta l'amministrazione di astenersi in caso di conflitto, e se ciò non dovesse accadere la responsabilità non sarebbe del segretario particolare ma del sottoscritto. Mi dispiace molto che questo progetto arrivi in aula dopo un anno e mezzo dal suo deposito, ma questo è un problema dei lavori consiliari che dobbiamo affrontare; abbiamo tantissimi progetti indietro e una riforma del regolamento è ormai necessaria per evadere le leggi nei termini previsti. Nessuna legislatura è mai riuscita a rispettare quei termini data la mole di impegni e commissioni da convocare. Ribadisco che se si vuole fare un ragionamento lo si deve fare in modo completo; finora, a differenza di quanto viene rappresentato, gli interventi fatti dal governo non hanno inciso sulle situazioni in corso per colpire le persone, ma per ripristinare regole che permettano agli enti di funzionare. Questo Paese dovrebbe fare molti ragionamenti profondi: abbiamo posti di comando che contano davvero gestiti da persone la cui fedeltà non è esclusiva verso San Marino, spaziando da Banca Centrale al Tribunale fino alla polizia. In una situazione del genere, cercare di far credere che il problema principale della Repubblica sia la posizione di Elia Rossi, che svolge un ruolo prettamente amministrativo, lo considero solo un attacco strumentale alla persona.

**Maria Katia Savoretti (Rf):** Abbiamo avuto modo di ascoltare diversi spunti durante il dibattito, ma ci spiace davvero vedere ancora una volta applicato questo metodo da parte della maggioranza. Dite che occorrerebbe intervenire "a tutto tondo" con un approccio generale, però intanto sono passati quasi due anni dal deposito di questo progetto e non avete fatto nulla; il testo è rimasto fermo nel cassetto a prendere polvere e non avete presentato alcuno strumento di intervento o alcun emendamento propositivo, fatta eccezione per il movimento Rete. È del tutto evidente che la volontà della maggioranza sia esclusivamente quella di bocciare questo progetto di legge senza appello. Voglio ripetere ancora una volta al Segretario che questo non nasce come un attacco personale nei confronti del suo segretario particolare; semplicemente ci troviamo di fronte a una situazione anomala che si è venuta a creare nel momento esatto in cui è stato nominato il Sindaco di Montegrimano per quel ruolo. Prima di allora questa situazione non esisteva e quindi non era mai stata affrontata. Se per voi non sussiste una incompatibilità legale formale, esiste però un'evidente inopportunità politica. Io stessa ho ricoperto in passato il ruolo di Capitano di Castello e penso che, sebbene non ci sia una legge che lo vieti espressamente, sarebbe del tutto inopportuno se un Capitano del nostro territorio

andasse a fare il segretario particolare di un governo, perché in quel ruolo istituzionale deve agire nell'interesse superiore dell'intera comunità. Se questo principio vale per un Capitano di Castello, che per noi è l'equivalente locale di un sindaco, a maggior ragione deve valere per il sindaco di un altro Stato, di una realtà straniera, che ricopre un ruolo delicato all'interno della nostra pubblica amministrazione. Non è affatto vero che il segretario particolare si occupa solo di pratiche amministrative; egli fa spesso le veci del Segretario di Stato, rappresenta l'istituzione e firma documenti importanti. Non è affatto bello vedere questa situazione e lo dico senza alcun pregiudizio contro l'individuo, che nemmeno conosco personalmente; è l'inopportunità della carica che noi riteniamo debba essere tutelata dal legislatore. Ci spiace sentire dire che il tema è sentito ma che va affrontato a 360 gradi, perché la storia ci insegna che quando si vuole affrontare tutto insieme non si inizia mai da nessuna parte. Io credo che qualcuno in quest'aula pensi profondamente che questo incarico sia inopportuno, ma forse non ha il coraggio di esprimere questa opinione fino in fondo. Noi proponiamo di partire da qui, toccando sia i segretari particolari che i direttori di dipartimento, quindi non è affatto un caso isolato rivolto a una sola persona. La situazione si è verificata in quella specifica segreteria, ma poteva capitare in qualunque altra, e noi riteniamo doveroso intervenire. Se ogni volta che solleviamo un problema rispondete che bisogna fare "qualcosa di più", finisce che non si fa nemmeno il piccolo passo iniziale necessario. Mi spiace constatare che, nonostante i commissari abbiano dichiarato a parole che il tema vada affrontato, poi nei fatti questo progetto di legge debba essere cestinato.

**Carlotta Andruccioli (D-ML):** Ascoltando il dibattito mi venivano in mente diversi provvedimenti che sono stati portati in aula proprio negli ultimi mesi o comunque nel corso di questa legislatura, ma ne potrei citare tanti anche nelle legislature precedenti; sono tutte norme che nascono da un'esigenza particolare e concreta e non da una riflessione astratta. Spesso queste leggi hanno inizialmente un nome e un cognome perché servono a risolvere una criticità immediata, e solo successivamente vengono generalizzate per intere categorie. Mi riferisco sicuramente alle norme citate da Enrico Carattoni sulla composizione della Commissione di controllo della finanza pubblica, ma penso anche alle modifiche allo statuto di Banca Centrale fatte per sistemare una situazione specifica, o al decreto legge sui veicoli che il Segretario conosce molto bene. È del tutto evidente che quegli interventi siano nati da situazioni concrete di necessità e poi estesi a tutto il settore; penso anche al decreto sul fabbisogno dell'ISS o alla legge costituzionale sulla durata del mandato del dirigente del tribunale. È palese che siano stati fatti per casi specifici, quindi io non mi scandalizzerei affatto se fosse così anche oggi. Dal momento che si è presentato un caso concreto che fino ad ora non si era mai visto nella nostra Repubblica, è del tutto normale che quel caso porti a delle riflessioni e a un provvedimento che riguardi una categoria di figure apicali dell'amministrazione. Anche se non hanno la responsabilità politica finale, che resta in capo al Segretario di Stato, queste figure hanno un ruolo cruciale e partecipano attivamente alla fase strategica di elaborazione delle proposte. A mio avviso non si tratta di voler limitare o penalizzare le persone; anzi, nel caso specifico si riconoscono a tutti le grandi capacità del soggetto interessato. Regolamentare le incompatibilità non è un atto di sfiducia verso i singoli, ma un modo per rafforzare le istituzioni stesse e la loro credibilità. Vorrei vedere questo provvedimento in chiave positiva perché a San Marino le politiche nascono quasi sempre da esempi molto concreti; si tratta di andare a sanare delle lacune che fino ad oggi erano presenti nel nostro ordinamento. Ribadisco dunque il mio pieno sostegno a questo provvedimento.

**Giuseppe Maria Morganti (Libera):** Posso capire perfettamente le motivazioni che arrivano a difesa di questo progetto di legge, ma trovo altrettanto utili e assolutamente condivisibili le ragioni di chi sostiene che questo tema vada affrontato con una legge astratta che abbia una dimensione generale e che comprenda una molteplicità di casi. Sono due motivazioni assolutamente compatibili fra loro e non capisco il motivo di tutta questa aggressività nel non voler procedere verso una dimensione più evoluta della nostra normativa. Che i tempi della politica siano lunghi non è certo una novità, succede purtroppo quasi sempre finché non capita l'occasione specifica di poter parlare di un singolo

argomento. Abbiamo centinaia di argomenti da trattare e quando uno di questi balza agli onori dell'ordine del giorno è giusto affrontarlo, come stiamo facendo ora. Io credo che da un lato si possa anche chiedere all'opposizione una sospensione dell'esame di questo progetto, affinché il Congresso di Stato, attraverso le Segreterie agli Interni e alla Giustizia, possa proporre un intervento di riforma sostanziale a 360 gradi, seguendo anche le disposizioni precise che ci sono arrivate dal GRECO. Se è vero che il Segretario assicura che non c'è mai stata una delega in bianco al suo collaboratore, resta il fatto che la legge prevede che il segretario particolare rappresenti il Segretario di Stato e possa avere funzioni esecutive nei rapporti con l'amministrazione. Tutto il Paese sa che ci troviamo di fronte a un caso reale e concreto. Io penso che una Segreteria di Stato possa benissimo intervenire direttamente risolvendo l'anomalia, magari dando una funzione professionale diversa a quella figura se ritenuta indispensabile e affidando il ruolo di segretario particolare a qualcun altro che non presenti queste incompatibilità. Potremmo risolvere il caso con un piccolissimo intervento amministrativo senza agitare nessuno, facendo semplicemente il nostro dovere di buoni cittadini che vogliono che questa Repubblica rimanga libera, autonoma e indipendente.

**Marco Mularoni (Pdcs):** Mi collego agli interventi dei colleghi dell'opposizione dicendo che credo che in quest'aula tutti abbiano riconosciuto il valore di fondo di questo progetto di legge; esiste effettivamente una questione reale legata alle incompatibilità e ai conflitti di interesse che non possiamo ignorare. Tuttavia, non è che la maggioranza non abbia presentato emendamenti perché vuole semplicemente bocciare il testo; la situazione è più complessa ed è per questo che ho citato più volte il GRECO. Esiste già un gruppo di lavoro e nelle raccomandazioni internazionali c'è già tutto quello di cui stiamo discutendo oggi; andare a mettere le mani oggi su un provvedimento singolo, quando non sappiamo se l'amministrazione stia già preparando un intervento complessivo sulla materia, rischia di essere un lavoro parziale. Il rapporto del 2024 del GRECO ha rilevato che per chi svolge alte funzioni esecutive, specialmente nelle Segreterie di Stato, la questione delle incompatibilità non è affatto ben normata. Sarebbe quindi più opportuno, prima di procedere, sentire effettivamente il gruppo di lavoro del GRECO per comprendere cosa si stia facendo o cosa manchi, perché la Repubblica di San Marino ha il dovere di conformarsi a quelle raccomandazioni. Non siamo venuti qui oggi con l'idea di bocciare "tout court" questo provvedimento; ne riconosciamo la valenza e ringrazio i consiglieri di Repubblica Futura per aver sollevato una questione così sensibile grazie al loro deposito. Il mio è un ragionamento a grandi linee per affrontare la questione in modo serio e strutturato attraverso i canali competenti.

**Andrea Belluzzi Segretario di Stato:** Più che una replica al relatore, questo è un intervento che risponde alle varie sollecitazioni arrivate dai commissari. Alcuni hanno invocato un incarico alla mia segreteria o a quella alla Giustizia per elaborare un progetto che si prenda carico stabilmente di questa materia. Da una parte ringrazio per questa proposta, perché dare una responsabilità significa riconoscere che il tema sia importante e debba essere affrontato, per cui mi metto pienamente a disposizione. Ritengo però che se vogliamo fare un progetto ricognitivo serio, che abbia una capienza normativa adeguata, dovremmo usare lo stesso metodo di lavoro adottato per l'ordine del giorno relativo alla cittadinanza: fare una serie di approfondimenti, di audizioni e di confronti, condividendo un'agenda di lavoro comune. Questo ci permetterebbe di arrivare a una proposta che sia figlia del confronto e che parta magari proprio dal progetto di Repubblica Futura, che definirei quasi un atto "culturalmente provocatorio", per affrontare un tema spinoso che gli organismi internazionali ci chiedono di riformare o aggiornare. Nel momento in cui abbiamo scelto come Paese di aderire a certi organismi, dobbiamo accettare di giocare secondo le regole e adeguarci alle loro richieste.

**Ilaria Baccocchi (Psd):** Intervengo in questa fase per sottoporre all'attenzione dell'aula un ordine del giorno che è stato depositato dalla maggioranza, ma che ovviamente rimane aperto a qualunque integrazione o modifica da parte di tutti i membri di questa commissione.

La Commissione consiliare permanente Affari Costituzionali e istituzionali, pubblica amministrazione Affari Interni e Protezione Civile, rapporti con le Giunte di Castello, Istruzione, Cultura, Beni culturali, Università e ricerca scientifica, riconosciuta la rilevanza del principio contenuto nel progetto di legge “Incompatibilità dei direttori di dipartimento del personale politico in seno alle Segreterie di Stato” presentato dal gruppo consiliare di Repubblica Futura volto a prevenire situazioni di incompatibilità, conflitti di interessi e sovrapposizione tra incarichi pubblici e funzioni istituzionali; ritenuto tuttavia che la disciplina delle incompatibilità e del cumulo di incarichi pubblici richieda un intervento organico coerente, sistematico tale da garantire uniformità di trattamento e pieno coordinamento per la normativa vigente; Considerato che un intervento limitato a fattispecie rischia di determinare disallineamenti normativi, profili di disparità e difficoltà applicative; rilevata la necessità di approfondire il tema delle incompatibilità nell'ordinamento complessivo, anche con riferimento alla diversi carichi pubblici, elettivi e fiduciari, tenuto conto delle raccomandazioni del rapporto del quinto ciclo di valutazione sulla prevenzione della corruzione e promozione dell'integrità delle alte funzioni esecutive delle forze dell'ordine adottato al Gruppo di stati contro la corruzione GRECO il 18 novembre 2022 e il 22 novembre 2024 in seduta plenaria; impegna la Segreteria di Stato per gli Affari Interni, per gli aspetti concernenti l'ordinamento istituzionale e la disciplina delle cariche pubbliche la Segreteria di Stato per la Giustizia per gli aspetti concernenti la coerenza dell'ordinamento e principi generali in materia di incompatibilità a svolgere congiuntamente una ricognizione ampia e sistematica della normativa vigente in materia di incompatibilità, inconfiribilità e cumulo di incarichi, esaminando in modo coordinato le disposizioni applicabili alle diverse cariche pubbliche elettive di natura fiduciaria, a individuare eventuali lacune, disallineamenti o sovrapposizioni con particolare riferimento alla coerenza tra le diverse tipologie di incarichi e alle relazioni con altri ordinamenti, a valutare i profili di proporzionalità ed equilibrio delle limitazioni anche con riferimento alle condizioni personali rilevanti ai fini dell'accesso e dell'esercizio delle cariche, a predisporre all'esito dell'attività istruttoria una proposta di intervento normativo organico finalizzata al coordinamento e all'aggiornamento della disciplina vigente entro dicembre 2026. Impegna altresì le medesime Segreterie di Stato a riferire congiuntamente alla Commissione consiliare permanente I, in merito agli esiti delle attività svolte e a promuovere l'audizione del gruppo di esperti al fine di illustrare lo stato di avanzamento nel recepimento delle raccomandazioni formulate dal GRECO.

**Enrico Carattoni (Rf):** Io trovo che questa seconda parte del dibattito, dedicata alle repliche, sia stata decisamente più sensata rispetto alla fase iniziale. In particolare, io penso che la proposta avanzata dal collega Giuseppe Maria Morganti sia assolutamente meritevole e possa rappresentare una buona base per un confronto costruttivo. Secondo me, l'esigenza di andare finalmente a normare questa peculiarità che si è venuta a creare è ormai sentita in modo trasversale da tutti noi. Voglio ribadire ancora una volta che il nostro ragionamento va al di là della singola persona che oggi si trova in quella specifica situazione; il punto fondamentale è che questa circostanza non è coerente con il resto del nostro impianto normativo. Ho già citato prima alcune delle incompatibilità esistenti: un membro del Consiglio Grande e Generale non può essere un direttore di dipartimento o ricoprire altri incarichi simili, e questo è previsto chiaramente dalla normativa che abbiamo richiamato nel nostro progetto. Anzi, per quanto riguarda i segretari particolari, questa distinzione risale addirittura al lontano 1988, quindi parliamo di una norma che ha quasi quarant'anni; questo fa capire che l'esigenza di evitare contrasti era già sentita molto tempo fa. Io credo però che questa stessa necessità debba essere estesa obbligatoriamente anche a chi riveste cariche politiche al di fuori dei nostri confini nazionali. Se poi mi venite a dire che il tema riguarda soggetti che hanno ruoli apicali nell'amministrazione sammarinese pur non essendo cittadini, io vi dico che su questo sono d'accordo e lo sostengo da tempo, ma non è questo il punto. Qui non stiamo parlando di persone che hanno avuto incarichi in passato o che mettono a disposizione la loro comprovata esperienza; stiamo parlando di persone che esercitano contemporaneamente e simultaneamente due incarichi attivi in due Stati diversi. Non è la stessa cosa che accade in Banca Centrale o in Tribunale. Se poi vogliamo tirare in ballo il criterio della cittadinanza, io registro che proprio questo governo, non più di sei mesi fa, ha agito in direzione

opposta, modificando lo statuto di Banca Centrale per togliere il vincolo della cittadinanza o della residenza sammarinese per i membri del consiglio direttivo. Quindi mi sembra strano che oggi si venga qui a denunciare certe situazioni come gravissime quando si è agito diversamente poco tempo fa. Il fatto è che oggi ci troviamo di fronte a una situazione che è oggettivamente incompatibile. Io non dico che la persona interessata abbia commesso degli atti mancanti, assolutamente no; ma il nostro progetto di legge, per sua natura, è generale e astratto proprio perché non contiene nomi e cognomi. Punta a normare un caso specifico oggi per impedire in futuro ogni potenziale conflitto, garantendo l'autonomia e l'indipendenza di funzioni che, lo si voglia o meno, sono a tutti gli effetti delle funzioni esecutive e politiche. Io dissento totalmente dal Segretario Rossano Fabbri quando dice che non sono ruoli politici: lo sono eccome, proprio perché si tratta di nomine discrezionali del Congresso di Stato, che può nominare o revocare queste persone in qualsiasi momento, a differenza di quanto avviene per i normali dipendenti della pubblica amministrazione. Questa stretta derivazione politica rende l'incarico incompatibile con altre funzioni politiche altrettanto o più rilevanti che vengono ricoperte all'estero.

**Rossano Fabbri Segretario di Stato:** Intervengo innanzitutto per ringraziare la commissaria Carlotta Andruccioli perché ha riconosciuto pubblicamente il grande valore del mio segretario particolare, un valore che ha caratterizzato questi miei due anni di attività e che, se viene ammesso in modo così trasversale, significa che è una qualità intrinseca della persona. Vorrei però ricordare a quest'aula che le incompatibilità vere e proprie, quelle previste dalla legge, hanno dei criteri precisi. A volte io penso che si faccia un po' di confusione tra il concetto di incompatibilità legale e quello di opportunità politica. In Italia, ad esempio, l'incompatibilità scatta per i comuni sopra i cinquemila abitanti o per incarichi provinciali e regionali; sotto i cinquemila abitanti, invece, queste incompatibilità semplicemente non esistono per l'ordinamento italiano, e certamente non esistono per quello sammarinese. Quindi, se stiamo parlando di una realtà che non raggiunge quella soglia, noi oggi stiamo discutendo solo di una questione di opportunità. Io sono stato il primo a controllare scrupolosamente le norme nel momento in cui Elia Rossi è stato nominato, proprio per assicurarmi che tutto fosse in regola. C'è proprio una differenza di approccio nei contenuti tra me e il commissario Enrico Carattoni: io non ritengo che una nomina sia automaticamente politica solo perché fatta dal Congresso di Stato. Secondo me, la natura di un incarico dipende esclusivamente dalle attribuzioni e dalle funzioni che uno esercita concretamente. Nella mia segreteria, posso assicurarvi che Elia Rossi non ha alcuna discrezionalità in ambito politico; egli esegue fedelmente quello che io, come responsabile politico, gli chiedo di portare avanti. Ha funzioni prettamente esecutive e, se si fosse trovato in un conflitto di interessi, avrebbe avuto l'obbligo di dichiararlo come qualunque altro agente pubblico. Non capisco sinceramente come si possa sostenere che venga pregiudicata l'autonomia o l'indipendenza di un segretario particolare che svolge un ruolo amministrativo. Il discorso è diverso per i capitani di castello, perché loro hanno prerogative e funzioni di rappresentanza all'interno del nostro Paese, e allora sì che sarebbe inopportuno vederli lavorare per una singola parte politica; ma qui parliamo di un comune estero che nulla ha a che fare con le nostre dinamiche interne. Semmai, un approfondimento serio andrebbe fatto sulla figura del direttore di dipartimento, perché lui sì che ha responsabilità e funzioni che spesso prescindono dal Segretario di Stato. Oggi però il direttore non ha funzioni politiche, quindi l'incompatibilità sarebbe difficile da giustificare in quei termini. Quando poi sento parlare di indipendenza della Repubblica, io dico: guardiamoci intorno. Abbiamo giudici che fanno gli avvocati in Italia o che presiedono corti italiane, esercitando vere e proprie giurisdizioni estere; lì sì che le prerogative della Repubblica entrano potenzialmente in contatto con altre funzioni. In quei casi ci affidiamo alla buona fede del singolo nell'astenersi, e allora perché scandalizzarsi tanto per Elia Rossi? Se vogliamo trasformare l'opportunità in incompatibilità di legge, io sono anche pronto a farlo, ma allora dobbiamo essere coerenti e fare questo ragionamento su tutto e per tutti, non solo quando ci fa comodo. Questo progetto di legge purtroppo difetta di generalità: nasce su Elia Rossi e sembra fatto apposta solo per risolvere il "problema" Elia Rossi, rimanendo un caso

particolare. Io mi auguro invece che l'aula sappia fare un ragionamento a tutto tondo, tenendo conto delle funzioni reali dei collaboratori.

**Giovanni Maria Zonzini (Rete):** Io trovo che il dibattito di oggi sia stato estremamente articolato e abbia messo in luce delle posizioni molto diverse tra loro. Ho notato un certo imbarazzo, se così posso dire, all'interno della maggioranza, perché politicamente è difficile sostenere la bocciatura di un progetto di legge di cui però, negli ordini del giorno, si dichiara di condividere il principio di fondo. Nelle parole del Segretario Rossano Fabbri ho ravvisato una delle espressioni più autentiche di quello che io chiamo "benaltrismo": in pratica ci ha detto che sì, forse non va bene che il suo segretario particolare faccia il sindaco a Montegrimano, ma che prima di occuparsi di questo bisognerebbe occuparsi dei giudici, di Banca Centrale e di mille altre cose. Io penso che si possa fare tutto, ma non usiamo le altre questioni per non risolvere quella che abbiamo davanti. Riprendo la metafora che faceva prima il collega Giuseppe Maria Morganti: quando c'è un investimento pericoloso in superstrada, si interviene subito su quel punto specifico; non si può aspettare un piano infrastrutturale complessivo che riguardi tutta la rete viaria del Paese, perché nell'attesa di quel piano qualcun altro potrebbe essere investito proprio in quel punto. Se abbiamo un tubo che perde in un vecchio impianto idraulico, intanto tappo la perdita, poi con calma penserò a rifare tutto l'impianto. Mi fa piacere che il Segretario si sia dichiarato favorevole almeno all'articolo 2 sui requisiti del direttore di dipartimento; spero che questo significhi un parere favorevole del Congresso almeno su quel punto. Sulla questione dei giudici, io ho sempre avuto fortissimi dubbi sulla scelta di inserire magistrati residenti a San Marino nel nostro Tribunale, proprio per le inopportunità che vediamo già oggi e che secondo me aumenteranno col tempo; ma quella è una scelta sovrana che il nostro Paese fa da secoli, affidandosi ai "forensi" proprio perché siamo una comunità piccola. Resta il fatto che se vogliamo intervenire anche su quegli ambiti, io sono d'accordo, tant'è che ho presentato un emendamento aggiuntivo. Spesso in politica si cerca di allargare il campo dicendo che bisogna intervenire su tutto il mondo, ma io penso che questo sia solo un modo elegante per non intervenire affatto. Mi dispiace che non si sia colta l'occasione di integrare questo progetto con degli emendamenti; io ad esempio ho proposto di estendere l'incompatibilità anche ai membri del Consiglio e del Congresso, includendo anche la semplice candidatura a cariche elettive straniere. Segretario, io faccio fatica a concordare con lei quando dice che il segretario particolare non svolge attività politica. Forse lei gli affida solo compiti amministrativi, non lo so, ma è evidente che per la sua posizione quel collaboratore possiede informazioni politiche riservate ed è a disposizione del Segretario di Stato per ogni attività. Facciamo un caso iperbolico: se avessimo come segretario particolare o direttore di dipartimento un consigliere regionale dell'Emilia-Romagna che deve trattare un accordo proprio con quella regione, secondo lei farebbe gli interessi di San Marino o quelli del suo territorio? Dovrebbe astenersi, certo, ma non capite che è proprio l'inopportunità di averlo lì il problema? Poiché è inopportuno, bisogna creare un'incompatibilità per legge. Non è normale che ci siano dubbi sulla lealtà esclusiva verso la Repubblica di chi ricopre ruoli così vicini al governo. Mi spiace che manchi la volontà di integrare questa legge per coprire tutti gli ambiti che voi stessi avete richiamato.

**Maria Luisa Berti (Ar):** Io intervengo brevemente perché questo ultimo scambio mi ha sollecitato alcune riflessioni importanti. Io penso che non si debbano mandare dei messaggi sbagliati all'opinione pubblica: se il timore di fondo è quello del conflitto di interessi, dobbiamo ricordare che esiste già una disciplina molto chiara nel Codice di Condotta per tutti gli agenti pubblici. Quella norma prevede espressamente il dovere di fedeltà, il che significa che ogni soggetto, nell'esercitare le proprie funzioni, deve necessariamente tutelare e rispettare l'interesse dell'autorità e del potere pubblico che riveste in quel momento. Se c'è un sospetto di conflitto, abbiamo già una regola che impone al soggetto di astenersi dal compiere quell'atto. Allora la domanda che mi pongo io è questa: questo soggetto a cui vi riferite ha effettivamente svolto le sue funzioni ledendo questo dovere di fedeltà? Perché se lo ha fatto, non serve una norma nuova sulle incompatibilità, dato che la disciplina per sanzionarlo esiste già ed è quella che vieta di agire in conflitto di interessi. Io credo sia doveroso

chiarire questo punto per non creare falsi allarmi. Poi, ripeto, io penso che il tema delle incompatibilità sussista e che sia necessario esaminarlo, ma va fatto in un ambito generale che definisca bene tutte le possibili fattispecie. Ben venga quindi l'approfondimento con chi sta lavorando sui rilievi del GRECO, proprio per arrivare a una norma che sia la più esauriente e complessiva possibile, evitando interventi parziali.

**Maria Katia Savoretti (Rf):** Vorrei concludere questo dibattito ringraziando ancora tutti i commissari per gli interventi e le repliche, che ci hanno fornito ulteriori spunti di riflessione. Mi ricollego a quanto suggerito dal commissario Giuseppe Maria Morganti sulla possibilità di integrare il progetto: io penso che la sua proposta fosse buona, ma purtroppo questo testo è rimasto fermo per quasi due anni e oggi ci dicono che bisogna affrontare tutto a 360 gradi per non fare nulla. Voglio rispondere chiaramente al Segretario Rossano Fabbri: questo non è un progetto contro una persona. La situazione di inopportunità è nata con la nomina di quel segretario particolare, ma sarebbe stata la stessa se fosse stato il collaboratore di qualunque altro collega. Da quel fatto concreto è nata l'esigenza di questo progetto di legge, perché secondo noi c'è un'inopportunità che va oltre il semplice conflitto di interessi. Anche noi consiglieri spesso ci troviamo in conflitto e dobbiamo astenerci, ma qui parliamo di una situazione che va regolamentata alla radice per via dell'incompatibilità tra due cariche pubbliche in due Stati diversi. Non dovete sempre accusare l'opposizione di fare leggi "ad personam", cerchiamo di essere seri. Si è verificata un'anomalia e noi abbiamo presentato un testo per affrontarla; da qui si poteva iniziare a lavorare, magari migliorandolo con le informazioni del gruppo di lavoro che si occupa del GRECO. Invece la maggioranza sceglie ancora una volta di bocciare tutto, preferendo parlare di un futuro intervento al cento per cento che non sappiamo quando arriverà, piuttosto che fare oggi un primo passo concreto anche solo del cinquanta per cento. Secondo me, questa sarebbe stata davvero una buona opportunità per dare un segnale di serietà al Paese, ma vedo che non c'è la volontà politica di procedere.

## **Esame dell'articolato**

### **Articolo 1 – Finalità**

**Maria Katia Savoretti (Rf):** L'articolo 1, che riguarda le finalità del progetto, stabilisce che la presente legge disciplina il regime di incompatibilità dei direttori di dipartimento, dei segretari particolari e degli addetti di segreteria con le cariche elettive ricoperte all'estero. Io non sto ad aggiungere altro su questo punto perché abbiamo già spiegato ampiamente qual è l'obiettivo e la finalità di questa proposta; dico solo che se c'è la volontà di approvarlo, a noi farebbe molto piacere.

**Enrico Carattoni (Rf):** Qui la legge riguarda le incompatibilità e non la semplice opportunità. È chiaro che il tema dell'opportunità, come è stato detto in precedenza, è suscettibile solo di una valutazione politica rispetto al fatto che sia opportuno o meno gestire un determinato incarico, lasciando poi la persona libera di decidere. Con questa norma, invece, vogliamo proprio tradurre quell'inopportunità in una incompatibilità che sia un dato normativo pregnante. Riguardo al discorso che ho sentito fare sul codice di condotta degli agenti pubblici, mi si permetterà di dire che lo trovo incoerente rispetto al caso in esame; questo perché il codice di condotta disciplina i conflitti di interesse tra la persona e i propri interessi privati, come nel caso di chi deve decidere su un'autorizzazione per una società di cui è socio lui o i suoi familiari. Qui invece stiamo ponendo un tema di incompatibilità riguardo a interessi che possono essere divergenti tra due soggetti diversi, ovvero tra due Stati. Faccio inoltre presente che questa legge disciplina i casi di chi ricopre cariche elettive non solo in Italia ma in qualunque Paese estero. Anche se il dato può sembrare incoerente rispetto alla nostra natura territoriale, dobbiamo considerare l'alto numero di cittadini sammarinesi residenti all'estero: nessuno può escludere che una persona eletta in un comune svizzero o in qualunque altro Paese possa poi avere degli incarichi a San Marino. Noi chiediamo di approvare

questo progetto affinché ci siano norme che valgano per tutti. Se poi voi che siete il governo e la maggioranza ritenete che ci siano altre questioni di incompatibilità da affrontare, noi siamo pronti.

**Maria Katia Savoretti (Rf):** Ci teniamo a ripetere ancora una volta che non abbiamo nulla contro la persona interessata, la quale sicuramente svolge molto bene sia il ruolo di sindaco che il suo incarico qui. Secondo me questo progetto serve proprio a disciplinare situazioni come quella che si è venuta a creare, perché le riteniamo inopportune; per questo vogliamo creare una incompatibilità legale, così come sono già previste per altre situazioni. Ben venga se poi si vorrà estendere questa incompatibilità anche ad altri casi.

**L'articolo 1 è respinto a maggioranza.**

## **Articolo 2 – Requisiti del Direttore di Dipartimento Emendamento modificativo presentato da Rete**

**Maria Katia Savoretti (Rf):** Oltre ai requisiti previsti dalla legge numero 188 del 2011 e ad eventuali altre incompatibilità, si stabilisce che per tutta la durata dell'incarico il direttore del dipartimento non può ricoprire cariche elettive in organi e organismi locali, regionali, nazionali o internazionali di altri Stati o per conto di altri Stati.

**Giovanni Maria Zonzini (Rete):** Con il nostro emendamento, proponiamo che, oltre ai requisiti già previsti, il direttore non possa ricoprire o candidarsi a cariche elettive all'estero, né averle ricoperte o essersi candidato a ricoprirle nei dieci anni antecedenti all'inizio del suo incarico. In questo modo estendiamo la portata dell'incompatibilità anche all'aspetto della candidatura e all'arco temporale precedente. Secondo me è molto importante includere la candidatura perché negli ultimi anni sta entrando in voga l'abitudine di candidarsi ovunque sia possibile. Abbiamo avuto casi in cui, per la contemporaneità di diverse elezioni, si vedevano manifesti elettorali contrapposti ai bivi delle strade che chiedevano il voto per San Marino da una parte e per l'Italia dall'altra. Io trovo che questa sia una condotta fortemente inopportuna. Forse sarò io ad avere concetti antiquati, ma io non mi candiderei mai per cariche elettive in Italia perché non ho un sentimento di appartenenza politico verso la Repubblica italiana; il mio sentimento è per San Marino. Esigo dunque che chi sente un'appartenenza politica verso l'Italia legittimamente faccia attività politica lì, ma non ricopra incarichi di alta amministrazione o istituzionali qui da noi. Per me la distinzione deve essere rigida: o di qua o di là dal confine. Non è una forma di sciovinismo, ma una forma di rispetto e di lealtà verso l'indipendenza e la storia del nostro Paese. Chi svolge attività politica dovrebbe essere fedele allo Stato di cui ha il passaporto in tasca, anche perché, dal punto di vista dell'estetica politica, trovo poco bello che una persona abbia la foga di essere eletta ovunque, che sia in Spagna, in Italia o a San Marino.

**Enrico Carattoni (Rf):** Io vorrei spronare la maggioranza rispetto a questo articolo perché, contrariamente a quanto detto prima, questo non riguarda il famoso caso di specie di cui abbiamo discusso, ma riguarda esclusivamente i requisiti del direttore di dipartimento. Abbiamo infatti distinto chiaramente il profilo del direttore da quello del segretario particolare o degli addetti. Il governo stesso, nel dibattito generale, si era dimostrato favorevole a un accoglimento su questo punto, proprio perché il direttore di dipartimento ha funzioni ben diverse e più rilevanti. Chiedo quindi alla maggioranza di essere coerente con quanto dichiarato e di votare favorevolmente a questo articolo.

**Rossano Fabbri Segretario di Stato:** Io penso che in astratto si possano fare tutti i ragionamenti che vogliamo, ma voglio riaffermare che il segretario particolare non ha alcuna capacità o decisione politica. Qui invece parliamo del capo dipartimento che è effettivamente al vertice dell'amministrazione; è un incarico importante che porta avanti attività che prescindono dal ruolo del

Segretario di Stato. Un capo dipartimento sottoscrive documenti, si occupa del personale e ha funzioni che, secondo me, sono molto più politiche rispetto a quelle di un segretario particolare. A me piacerebbe che in futuro, quando affronteremo l'argomento a tutto tondo, si andasse a rinforzare questo ruolo per migliorare l'operatività delle segreterie; se lo vogliamo rendere incompatibile, allora dobbiamo aumentargli le funzioni e renderle pienamente politiche, permettendogli magari di rappresentare la segreteria in commissione. Per mia esperienza personale avrei molto bisogno di qualcuno che possa rappresentare con cognizione di causa quei compiti che a noi resta difficile seguire perché impegnati altrove. Al momento però la norma così concepita non mi sembra risolutiva delle problematiche e non ragionerei tanto sull'aver ricoperto incarichi in passato; se dovessimo allargare questo ragionamento a tutte le posizioni, la questione diventerebbe complessa.

**Maria Katia Savoretti (Rf):** Segretario, se lei non condivide l'emendamento di Rete che riguarda i dieci anni passati, noto però che il nostro articolo originale non conteneva quel limite; mi sarei quindi aspettata che, viste le sue precedenti aperture sui direttori di dipartimento, potesse almeno appoggiare la nostra proposta che guarda alla situazione attuale. Lei stesso dice che non bisogna guardare al passato, quindi con il nostro articolo si sarebbe potuto intervenire per evitare situazioni inopportune in figure apicali della pubblica amministrazione. Ci spiace riscontrare ancora una volta questo muro. Continuate a dire di voler rimandare tutto a un intervento a 360 gradi; noi ci auguriamo che quello che abbiamo proposto si ritrovi nei futuri interventi e spero che questo avvenga a breve e non fra dieci anni.

**Giovanni Maria Zonzini (Rete):** Io prendo atto del fatto che nella maggioranza non ci sia la volontà di estendere l'incompatibilità ai dieci anni precedenti, anche se non lo condivido. Se però ci fosse la disponibilità ad approvare l'articolo originale proposto da Repubblica Futura, io non avrei alcun problema a ritirare il mio emendamento pur di sbloccare la situazione. Vorrei capire se esiste questa possibilità.

**L'emendamento modificativo di Rete è respinto a maggioranza.**

**L'articolo 2 è respinto a maggioranza.**

### **Articolo 3 – Requisiti di Segretari particolari e addetti di Segreteria Emendamento modificativo di Rete**

**Maria Katia Savoretti (Rf):** Qui si stabilisce che, oltre ai requisiti di legge, queste figure non possono ricoprire cariche elettive in organi o organismi locali, regionali, nazionali o internazionali di altri Stati o per conto di altri Stati per tutta la durata del loro incarico.

**Giovanni Maria Zonzini (Rete):** L'emendamento di Rete è di fatto analogo a quello presentato per l'articolo 2. Visto che si avvicina l'ora di pranzo e non voglio abusare del tempo della Commissione, non sto a rispiegare tutto; si aggiunge l'incompatibilità legata alla candidatura e si estende il periodo ai dieci anni antecedenti l'assunzione dell'incarico. Rimando quindi alle argomentazioni che ho esposto pochi minuti fa.

**L'emendamento modificativo di Rete è respinto a maggioranza.**

**L'articolo 3 è respinto a maggioranza.**

## **Emendamento aggiuntivo di Rete**

**Giovanni Maria Zonzini (Rete):** Come avevamo già accennato durante la discussione, la nostra proposta è quella di estendere le incompatibilità previste dagli articoli 2 e 3 della presente legge anche ai membri del Consiglio Grande e Generale e del Congresso di Stato. Chiaramente, dato che quegli articoli sono stati bocciati in precedenza, l'emendamento perde un po' il suo significato tecnico originario, però ho voluto comunque lasciare aperto il dibattito perché ci tengo a spiegare bene il nostro ragionamento prima di ritirarlo. Come è stato sottolineato anche da diversi consiglieri di maggioranza, questo progetto di legge è nato con un obiettivo molto mirato, ovvero quello di normare l'incompatibilità tra l'esercizio di incarichi politici o elettivi in altri Stati e il ruolo di direttore di dipartimento, di segretario particolare o di addetto di segreteria. Secondo noi però esistono anche altri soggetti istituzionali, parlando sia in senso ampio che in senso stretto, che dovrebbero necessariamente rientrare sotto questa stessa incompatibilità. Per questo avevamo sentito l'esigenza di estendere il raggio d'azione includendo i membri del Consiglio e del Congresso. Io credo che i motivi siano evidenti e quasi lampanti: non si può pensare che una persona sia contemporaneamente sindaco, consigliere regionale, assessore o parlamentare della Repubblica italiana e, nello stesso tempo, sia membro del Consiglio Grande e Generale o del Congresso di Stato a San Marino. Prima il collega Enrico Carattoni faceva degli esempi internazionali, magari un po' estremi, ma il punto è serio: dal nostro punto di vista deve esserci un'incompatibilità netta. E voglio sottolineare con forza che questa dovrebbe valere anche per la semplice candidatura; il fatto che qualcuno si candidi contemporaneamente di qua e di là dal confine per poi decidere, a elezioni avvenute, quale incarico gli convenga di più tenere, o peggio ancora per cercare di tenerli entrambi, è una cosa lontanissima dal mio modo di intendere l'attività politica e la lealtà verso le istituzioni di un Paese. Forse è un limite mio, ma credo che chi si mette al servizio della Repubblica debba fare una scelta di campo esclusiva. Siccome però il testo dell'emendamento richiama esplicitamente quegli articoli 2 e 3 che l'aula ha già respinto, non avrebbe senso metterlo ai voti ora, perciò vi anticipo che non ne chiederò la votazione.

**Enrico Carattoni (Rf):** Voglio fare una riflessione proprio sull'estensione di queste incompatibilità che noi inizialmente non avevamo previsto nel testo originale. Al tempo avevamo scelto di limitare la questione agli incarichi di natura politico-amministrativa, ma riconosco che il problema sollevato esiste ed è reale. Lo dico in totale buona fede: quando sono state adottate le norme che riguardano le elezioni, le candidature o gli incarichi nelle segreterie di Stato, il sistema normativo sammarinese era completamente diverso, specialmente per quanto riguarda la cittadinanza. Fino a poco tempo fa vigeva ancora l'obbligo di rinuncia alla cittadinanza d'origine per diventare sammarinesi, mentre oggi quell'obbligo non vige più. All'interno del nostro gruppo ci sono state vedute molto diverse su questo tema, ma oggi dobbiamo prendere atto che, a fronte di questi mutati equilibri, ci si troverà sempre più spesso in situazioni di potenziale conflitto. Ci saranno persone che decideranno di candidarsi a cariche elettive sia nella Repubblica di San Marino che nella Repubblica italiana o in altri Paesi, anche perché i cittadini sammarinesi residenti all'estero possono tranquillamente correre per il Consiglio eleggendo semplicemente un domicilio qui. Secondo me tutto questo pone un tema fondamentale legato all'identità e alla sovranità che un Paese come il nostro deve necessariamente porsi. San Marino non è un Paese come gli altri: abbiamo peculiarità, tradizioni e una cultura che sono differenti e, purtroppo, subiamo sfere di influenza e pressioni molto più marcate rispetto a quelle che può subire chi ricopre cariche in un grande Stato. Per questo è opportuno interrogarci sempre di più. Io credo che avere più cittadinanze sia assolutamente legittimo, ma nel momento in cui una persona decide di mettersi al servizio delle istituzioni e di rappresentare una comunità, io penso che debba essere libera di rappresentare solo ed esclusivamente quella comunità.

**Rossano Fabbri Segretario di Stato:** Guardate quanto il ragionamento si stia facendo ampio in termini di riflessione generale. Adesso abbiamo citato una norma sulla cittadinanza entrata in vigore da poche settimane che ha un'incidenza reale, ma come ha ricordato giustamente Enrico Carattoni, le

doppie cittadinanze esistono da sempre e non è solo l'ultima legge ad aver creato questa situazione. In futuro avremo sicuramente tempo e modo di ragionarci. Vorrei porre due spunti: il primo riguarda l'incompatibilità in astratto. Si può discutere se questa vada sciolta prima dell'incarico o solo dopo l'eventuale nomina; io stesso potrei pensare che in certi ambiti avere un'esperienza di natura politica possa persino essere un vantaggio per svolgere determinati incarichi. Quindi si potrà valutare se l'incompatibilità debba scattare al momento dell'accettazione della candidatura o solo dopo la nomina effettiva. Ma una cosa è certa: oltre ai membri del Consiglio Grande e Generale, su quante altre situazioni dovremmo ragionare se volessimo essere coerenti? Pensiamo alle nomine all'interno di certi consigli di amministrazione o negli enti che hanno la capacità di incidere sullo Stato magari in misura maggiore degli stessi consiglieri; pensiamo alla Camera di Commercio o a tante altre realtà. Secondo me, se si vuole percorrere questa strada, bisogna farlo con un ragionamento a tutto tondo, perché le cose nel tempo cambiano e le problematiche vanno affrontate con l'obiettivo di risolverle in linea generale e ad ampio raggio. Non possiamo limitarci a intervenire solo per risolvere il singolo caso che si è creato oggi. Le cose cambiano ed è giusto che sia così, ma vi faccio un esempio storico: Pietro Franciosi, uno dei padri del socialismo sammarinese, una figura che ha dato tantissimo alla Repubblica, all'epoca svolgeva contemporaneamente l'incarico di consigliere comunale a Verucchio. Con le norme che vorreste approvare oggi, lui non avrebbe potuto fare quello che ha fatto per San Marino. So che era tanto tempo fa e che magari questo esempio non piace, ma serve a farci capire come la nostra storia sia fatta di intrecci complessi e come le norme debbano essere pensate per la generalità dei casi.

**Maria Luisa Berti (Ar):** In merito a questo emendamento, io penso che le riflessioni vadano rimesse a un dibattito molto più generale, esattamente come abbiamo fatto per tutti gli altri articoli del progetto. Tuttavia, personalmente mi sento di condividere quella che è la logica di fondo della proposta di Rete. Io credo che nel momento in cui si svolgono funzioni istituzionali di un certo livello, come quelle di consigliere o di Segretario di Stato, si stiano esercitando due dei poteri fondamentali dello Stato. Di conseguenza, chi riveste quegli incarichi deve fare una scelta a monte su quale Stato vuole servire. È una questione di fedeltà alle istituzioni per cui si lavora e per questo è un argomento che mi trova d'accordo. Forse indirettamente è già così nel nostro ordinamento, ma se dovessimo ravvisare la necessità di definire ulteriormente la materia, penso che sarebbe assolutamente opportuno farlo. Soprattutto ora che la disciplina sulla cittadinanza ha subito modifiche normative di una certa consistenza, è giusto fare valutazioni anche più approfondite.

**Giovanni Maria Zonzini (Rete):** Vorrei fare un paio di note conclusive, premesso che non metterò l'emendamento in votazione dato che abbiamo già lavorato su una serie di bocciature precedenti. Riguardo al caso di Franciosi citato dal Segretario, vorrei dire che quella situazione si collocava in un periodo storico molto differente dal nostro. Franciosi fu uno di quelli che si batté proprio per abbattere il vecchio sistema e rifiutò persino la nomina nel consiglio oligarchico perché non voleva ricoprire incarichi in quel contesto. Stiamo parlando di una situazione difficilmente paragonabile alla nostra, anche perché all'epoca lo status stesso di San Marino come soggetto di diritto internazionale era dibattibile. Se andate a leggere i primi articoli della convenzione italo-sammarinese del 1862, vedrete che lo spazio di interpretazione sulla nostra effettiva sovranità era ampio: si poteva quasi discutere se fossimo uno Stato indipendente o un protettorato del Regno d'Italia. Oggi invece siamo membri dell'ONU e siamo inseriti nella comunità internazionale come Stato indipendente a tutti gli effetti, per cui questo tema non si dovrebbe più nemmeno porre. Dobbiamo evitare ogni ambiguità che porti altri a mettere in dubbio la nostra sovranità. Perciò il fatto che Franciosi fosse consigliere a Verucchio non cambia la necessità di ragionare in termini diversi oggi. Sento che tutti a parole dicono di essere favorevoli, quindi mi aspetto a breve un progetto di legge della maggioranza che vada a normare questi aspetti; onestamente non ci scommetterei troppo. Al di là delle battute, una riflessione su questi temi va fatta indipendentemente dalla doppia cittadinanza. Non vorrei che tra cinquant'anni il nostro Paese finisse come Andorra, dove i capi di Stato sono il Vescovo di una diocesi spagnola e il

Presidente della Repubblica francese. Io spero che San Marino sappia prendere decisioni per evitare un futuro del genere. Continueremo a sollevare il tema perché è una questione di dignità delle istituzioni.

## **L'emendamento aggiuntivo di Rete è ritirato**

### **Articolo 4 - Certificazioni**

**Maria Katia Savoretti (Rf):** A questo punto, con il cuore in mano, ritiriamo ufficialmente questo progetto di legge. Andare avanti con l'esame non avrebbe più senso, dato che l'articolo 4 è strettamente collegato a quelli precedenti che non sono stati approvati dalla Commissione. Nonostante ritenessimo questo progetto estremamente importante per il Paese, non riteniamo corretto proseguire in queste condizioni. Ci auguriamo davvero che quanto dichiarato oggi dal Segretario e dagli altri commissari di maggioranza venga tradotto in tempi brevi in qualcosa di più generale, che vada a comprendere non solo questa incompatibilità che per noi resta fondamentale, ma anche tutte le altre su cui ritenete necessario intervenire. Ci sono tante situazioni di incompatibilità che andrebbero evidenziate e ci auguriamo che ci sia davvero la volontà politica di andare avanti. Mi spiace che il progetto non abbia avuto il supporto sperato; abbiamo sentito molti spunti e mi pare che la volontà di fare qualcosa ci sia. Segretario, la situazione è nata con la sua segreteria, ma poteva riguardare qualunque altro suo collega o altre segreterie; non è una questione contro la persona, che non conosco personalmente ma che presumo svolga bene il suo lavoro, tuttavia riteniamo che intervenire sia necessario proprio per evitare che in futuro si verificano altre situazioni simili.

**Rossano Fabbri Segretario di Stato:** Voglio chiudere con alcune precisazioni. La prima è che la responsabilità politica di quello che fa il mio segretario particolare ricade interamente sul sottoscritto. Se mai dovesse trovarsi in una posizione di conflitto di interessi, sono certo che si comporterà di conseguenza, ma in ogni caso sarò io a rispondere politicamente. Voglio dirlo chiaramente anche per chi ci ascolta da casa, perché la questione coinvolge quasi esclusivamente il rapporto con la vicina Italia e non tutto il mondo: ad oggi non c'è alcuna possibilità che chi riveste incarichi politici in Italia faccia attività politica nella Repubblica di San Marino. È vero che le norme vanno valutate e ampliate, ma già l'Italia prevede che solo i sindaci di comuni con meno di cinquemila abitanti possano avere certi ruoli. Infine, consigliera Savoretti, se Repubblica Futura avesse voluto davvero ragionare a tutto tondo e non dare la percezione di un provvedimento "ad hoc", avreste fatto come ha fatto il governo per la Commissione di controllo: avreste previsto l'entrata in vigore per la prossima legislatura. Invece avete imposto per legge a chi si trova in questa situazione di rimuovere l'incompatibilità entro trenta giorni o di sospendersi entro dieci. Questo mi ha fatto pensare che non abbiate preso spunto da un caso concreto per legiferare in astratto, ma che abbiate voluto legiferare esclusivamente per risolvere quel caso concreto. In ogni caso, il dibattito ha mostrato quanti siano gli ambiti su cui la Repubblica sarà chiamata a riflettere, e questa commissione in particolare dovrà occuparsene perché queste tematiche saranno sempre più centrali per il nostro Consiglio Grande e Generale.

**Maria Katia Savoretti (Rf):** Rispondo brevemente al Segretario dicendo che questo progetto di legge è stato depositato il 29 novembre 2024, quindi se ci fosse stata la volontà di ragionare seriamente da parte della Segreteria o della maggioranza, il tempo ci sarebbe stato tutto. Invece l'iter è stato ritardato più volte perché forse non c'era la reale volontà di affrontarlo. Rimaniamo in attesa di vedere un'evoluzione della materia che comprenda tutte le varie incompatibilità che riteniamo debbano essere affrontate. C'è anche la questione della residenza: una persona non può avere la residenza in due Stati diversi contemporaneamente, e anche questo è un nodo che va risolto.

## **Il progetto di legge viene ritirato**

### **Ordine del giorno della maggioranza**

**Ilaria Baccocchi (Psd):** Intervengo a nome della maggioranza per dichiarare il sostegno convinto di tutti i nostri gruppi a questo ordine del giorno. Credo sia giusto e doveroso partire da un punto su cui, ne sono certa, ci sia una condivisione ampia e trasversale tra tutti noi: il principio che ispira il progetto di legge originario è assolutamente condivisibile. Parliamo infatti della necessità impellente di prevenire situazioni di incompatibilità, conflitti di interesse e sovrapposizioni tra incarichi pubblici e cariche di altra natura. È un tema che tocca profondamente la credibilità delle nostre istituzioni e, più in generale, la qualità stessa del nostro ordinamento giuridico; questo è emerso con chiarezza dal dibattito di oggi da parte di tutti i gruppi consiliari. Proprio per questa ragione, noi riteniamo che una materia così delicata non possa essere affrontata in modo parziale o limitandosi a singole fattispecie. Come è già stato ribadito, il rischio di intervenire solo su alcuni casi specifici è quello di creare pericolosi disallineamenti normativi, disparità di trattamento e notevoli difficoltà applicative. La disciplina dell'incompatibilità è per sua natura complessa e trasversale, poiché coinvolge incarichi diversi, sia di natura elettiva che fiduciaria, e si intreccia inevitabilmente con i principi generali del nostro ordinamento. Noi crediamo che serva un approccio organico, coerente e sistematico, capace di garantire uniformità e un pieno coordinamento con le norme già esistenti. Con questo ordine del giorno non vogliamo assolutamente bloccare il confronto o eludere il problema; al contrario, il nostro obiettivo è rafforzarlo e renderlo più solido. Chiediamo quindi alle Segreterie di Stato competenti, ovvero Affari Interni e Giustizia, di svolgere insieme un lavoro approfondito di ricognizione ampia sulla normativa vigente in materia di incompatibilità. Non deve essere un semplice lavoro descrittivo, ma un'analisi che consenta di individuare lacune, sovrapposizioni e incongruenze, dando seguito concreto alle raccomandazioni del GRECO. L'obiettivo finale è arrivare a una proposta normativa organica entro il termine di dicembre 2026. Quello che vorrei chiarire alle opposizioni è che non si tratta di un rinvio, ma della volontà di affrontare il tema con maggiore consapevolezza e con una visione d'insieme. Infine, vorrei aggiungere una riflessione sul metodo di lavoro di questa Commissione: credo sia giusto riconoscere che il metodo seguito dal Presidente vada nella direzione corretta. Non è affatto scontato che tutti i progetti di legge arrivino a essere esaminati dopo la prima lettura; in passato, e purtroppo a volte succede ancora oggi, molte proposte rimanevano ferme senza un vero approfondimento nonostante i termini previsti dal regolamento. Il fatto che oggi questo avvenga è un elemento positivo, perché anche quando un progetto non viene approvato, la discussione non è mai tempo perso: serve a far emergere criticità, idee ed esigenze di intervento, diventando un terreno di confronto fondamentale tra maggioranza e opposizione se vogliamo costruire norme solide e condivise.

**Carlotta Andruccioli (D-ML):** Rispetto al progetto di legge che è stato ritirato dalla votazione, penso sinceramente che si sia persa un'occasione preziosa per approvare un provvedimento che era molto sensato. Il nostro obiettivo era dare la massima credibilità possibile alle istituzioni e alla Pubblica Amministrazione, andando a disciplinare in modo puntuale le incompatibilità di figure apicali come i Direttori di dipartimento, i segretari particolari e gli addetti di segreteria. Parliamo di figure che operano quotidianamente nel cuore pulsante dello Stato e che sono a stretto contatto con chi deve assumere le decisioni strategiche per il Paese; per questo, a mio avviso, si sarebbe potuto e dovuto fare di più subito. Detto questo, apprezziamo comunque in parte la volontà e l'impegno che la maggioranza si è assunta con questo ordine del giorno. È positivo che il tema delle incompatibilità, dell'inconferibilità e del cumulo degli incarichi sia considerato prioritario anche dalla maggioranza. Il mandato di svolgere una ricognizione sulla normativa vigente per individuare eventuali lacune è un passo che giudico favorevolmente, così come l'impegno a proporre un intervento normativo generale a 360 gradi entro la fine dell'anno. Tuttavia, ribadisco che con il provvedimento originario avremmo potuto dare una prima risposta immediata e concreta a un problema avvertito dalla cittadinanza. Per

queste ragioni, pur non essendo contraria ai contenuti dell'ordine del giorno, manterrò come gruppo una posizione di astensione.

**Maria Katia Savoretti (Rf):** Leggendo l'ordine del giorno presentato, riconosciamo senz'altro lo sforzo che la maggioranza ha compiuto, specialmente nella premessa dove viene ammessa esplicitamente la rilevanza della finalità del nostro progetto di legge. Ovviamente avremmo preferito che la nostra proposta originale fosse ritenuta accoglibile invece di essere, ancora una volta, messa da parte. Noi siamo convinti che da qualche parte si debba pur iniziare: è vero che esistono tante altre incompatibilità da normare, ma questo sarebbe stato un primo intervento utile a dare una spinta al sistema. Voi avete preferito fare diversamente e presentare un ordine del giorno che, nei contenuti, è sicuramente condivisibile perché descrive ciò che andrebbe fatto secondo una logica di sistema. Tuttavia, proprio alla luce della bocciatura della nostra proposta, che riteniamo fosse più che opportuna, la nostra posizione nei confronti di questo documento della maggioranza non può che essere di astensione.

**Giovanni Maria Zonzini (Rete):** Mi associo pienamente alle dichiarazioni che sono state appena svolte dai miei colleghi di opposizione. Annuncio quindi la mia astensione rispetto all'ordine del giorno della maggioranza, senza dilungarmi ulteriormente per non farvi perdere tempo prezioso. La nostra posizione è del tutto sovrapponibile a quella espressa dagli altri commissari di minoranza, quindi ritengo superfluo ripetere argomentazioni già ampiamente illustrate.

**L'ordine del giorno è approvato con 10 voti favorevoli e 4 astenuti.**

**Alle 12:45 i lavori vengono sospesi. Riprenderanno alle 15:00 con l'audizione del dirigente dell'Ufficio Stato Civile, Maria Laura Marinozzi**